

Caporalato in Calabria: arresti per sfruttamento di braccianti nella Piana di Sibari

Data: 9 febbraio 2026 | Autore: Redazione



Una nuova operazione contro il **caporalato** in **Calabria** ha portato all'arresto di 20 persone, tra cui 18 cittadini pakistani, un bengalese e un indiano. L'inchiesta, condotta dalla Procura di Castrovillari e dalla Squadra Mobile di Cosenza, ha smantellato un giro di **sfruttamento dei lavoratori agricoli** nella **Piana di Sibari**, nel Cosentino. Le indagini sono partite dopo il rogo di un furgone a Rignano Garganico, in cui hanno perso la vita quattro braccianti indiani, e hanno rivelato un sistema criminale che riduceva in schiavitù decine di immigrati.

Le condizioni disumane imposte ai braccianti

Secondo gli inquirenti, i lavoratori erano costretti a vivere ammassati in **alloggi fatiscenti**, privi dei servizi essenziali come acqua corrente ed elettricità. Ogni giorno venivano trasportati nelle aziende agricole della zona, spesso riconducibili a **cosche mafiose**, e sottoposti a turni di lavoro di circa 10 ore per un compenso di soli **40 euro al giorno, interamente in nero**. I caporali, che gestivano il reclutamento e il trasporto, trattenevano una parte della paga per il viaggio e l'affitto delle baracche, lasciando ai braccianti solo pochi spiccioli. Chi si ribellava o chiedeva condizioni più umane veniva minacciato e aggredito, senza alcuna possibilità di denunciare per timore di ritorsioni.

Il legame con la strage di Rignano e il business delle cosche

L'operazione si collega direttamente alla tragedia del 17 giugno scorso, quando un minivan pieno di braccianti è divampato lungo la strada che conduce ai campi, causando la morte di quattro immigrati indiani. Le indagini hanno dimostrato che quel mezzo era uno dei tanti utilizzati per trasportare i lavoratori sfruttati, in un contesto in cui la **'ndrangheta** controlla il reclutamento della manodopera a basso costo, imponendo le proprie aziende agricole come destinazione obbligata. Gli arrestati dovranno rispondere, a vario titolo, di **intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro**, riduzione in schiavitù e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La polizia ha anche sequestrato alcuni fabbricati dove i braccianti vivevano in condizioni igieniche intollerabili.

La lotta al caporalato: un problema ancora aperto

La Piana di Sibari, una delle aree agricole più fertili della Calabria, è da anni teatro di un fenomeno di sfruttamento che non accenna a diminuire, nonostante le numerose inchieste e le leggi più severe come la **legge 199/2016** contro il caporalato. Le organizzazioni sindacali denunciano che il lavoro nero in agricoltura riguarda circa 400mila persone in Italia, molte delle quali immigrati, costretti a lavorare in condizioni pericolose e sottopagati. Servono più controlli, maggiore trasparenza nelle filiere produttive e politiche di integrazione che offrano alternative reali a chi arriva nel nostro Paese in cerca di un futuro migliore.

Presunzione di innocenza

Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 27 della Costituzione italiana e della normativa vigente in materia di **presunzione di innocenza**, tutti gli indagati sono da considerarsi innocenti fino a sentenza definitiva di condanna. Immagine dal web

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/caporalato-in-calabria-arresti-per-sfruttamento-di-braccianti-nella-piana-di-sibari/155009>